

*Scalci - 1825
Mosè in Egitto
- Rossini.*

1021

MOSÈ IN EGITTO

AZIONE

Tragico - Sacra

1825



MILANO

PER NICOLÒ BETTONI

M.DCCC.XXV

Handwritten text at the top of the page, possibly a title or header.

Handwritten text in the upper middle section of the page.



Handwritten text in the lower middle section of the page.

Handwritten text at the bottom of the page, possibly a footer or concluding text.

MOSÈ IN EGITTO

AZIONE

Tragico-Sacro

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

LA QUARESIMA DELL' ANNO 1825

MILANO

PER NICOLÒ BETTONI

M. DCCC. XXV

MOSÈ IN EGITTO

di

Cesare-Luca

di

LIBRERIA

Digitized by the Internet Archive
in 2014

di

LIBRERIA

di

Argomento

Volendo Iddio che il suo diletto popolo Ebreo fosse sciolto dalla penosa schiavitù, in cui da più anni languiva in Egitto, impose a Mosè di far noto all' egizio monarca Faraone questo suo divino volere. Ma, essendosi costui pertinacemente ostinato a disubbidirlo, Iddio lo flagellò con dieci piaghe, e punì con lui il popolo di Egitto, fino a che Faraone fu costretto a liberare gli Ebrei; ma poi, di ciò tosto pentito, li inseguì, riducendoli alle sponde del mar Rosso, le cui acque, per divino prodigio, furon divise, e aprirono così uno scampo agl' inseguiti Ebrei; e, mentre Faraone col proprio esercito credea raggiungerli pel sentiero medesimo, le acque si riunirono, e gli Egiziani tutti vi perirono sommersi.

Questo fatto, ricavato dal capitolo I.º al XV.º del libro dell' Esodo, ha somministrato l' argomento alla presente Tragedia, che, senza offendere le tracce della Sacra Storia, e seguendo la condotta della conosciuta Tragedia del Sig. Ringhieri, ho creduto di rendere più interessante mercè l' episodio degli amori di una Donzella ebrea col figlio primogenito di Faraone, perchè questo potesse con maggior favore impegnarsi presso il padre a far trattenere schiavo in Egitto il popolo d' Israele.

PERSONAGGI

FARAONE, re di Egitto

Signor Filippo Galli.

AMALTEA, sua Consorte

Signora Maria Sacchi.

OSIRIDE, erede del Trono

Signor Berardo Winter.

ELCIA, Ebrea, sua segreta Consorte

Signora Laura Biagioli Herdliska.

MAMBRE

Signor Gio. Carlo Beretta.

MOSÈ

Signor Raffaele Benetti.

ARONNE

Signor Alessio Dupont.

AMENOFI, Sorella di Aronne

Signora Carolina Franchini.

CORI

Grandi della Corte di Faraone

Damigelle del seguito d' Amaltea

Popolo Ebreo d' ambo i Sessi

Guardie
Soldati } di Faraone

L' azione è in Egitto

Musica del signor Maestro ROSSINI

Le scene sono d' invenzione e d' esecuzione
del Sig. ALESSANDRO SANQUIRICO

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Reggia. È buio dappertutto.

Faraone, Amaltea ed Osiride sono assisi e circondati da' Grandi. Tutti in varie attitudini di dolore.

Coro Ah! chi ne aita? oh Ciel!
Sì tenebroso vel
Quando si squarcerà?

Osir. Mi opprime un freddo gel!
L'alma mancando va!

Far. Amal. A pena sì crudel
Reggere il cor non sa!

Tutti del Coro, esclamando

Oh Nume d'Israel!

Deh cada il tuo rigor
Sul capo al seduttur,
Che alla promessa fè
Rese spergiuro un Re!

Far. (Rimprovero tremendo!
Non lacerarmi il petto!
Ah! troppo il mio comprendo
Reo, pertinace error.)

Osir. (Qual di contrarii affetti
Sento fatal cōflitto!)

Amal. Oh desolato Egitto!
Oh giorni di terror!

Grandi, prostrandosi a Faraone

Stanno a'tuoi piè, Signore,
I figli tuoi dolenti:

Invano a tai portenti
Resiste il tuo rigor!

(Dopo qualche pausa, Faraone dice)

Far. Venga Mosè.

Osir. (Qual cenno!)

Amal. Fia ver!

Coro Mosè si affretti!

Amal. Alfin ti sei deciso?

Far. I torti miei ravviso.

Osir. (Ti perdo Elcìa!)

Amal. (Qual gioia!)

Cor. Amal. Ah! già di speme un lampo
Sul cor mi balenò!

Osir. (Per me non v'è più scampo!
Misero! e che farò?)

Tutti, ad eccezione di Osiride.

O Nume d'Israel!

Se brami in libertà

Il popol tuo fedel,

Di lui, di noi pietà!

Far. Mano ultrice di un Dio! Tardi conosco
L'immenso tuo poter, che troppo . . . ah! folle!
A' danni dell'Egitto io provocai!

I tuoi diletti Ebrei

Chiami al deserto, onde si compia il grande
Sacrificio che brami? Io lo prometto,
Più non mi oppongo, e'l tuo voler rispetto.

Osir. (Si schiarino i miei rai.

Padre, s'io sappia oppormi, allor vedrai).

Amal. Ma perchè tanto indugia

Del popolo di Giuda il condottiero?

Far. Al suo desio severo

Più non è Faraon: venga, ed arresti
Il flagello divino.

SCENA II

Mosè, Aronne e detti.

Mos. Quel Mosè, che chiedesti, è a te vicino.
A che mi chiami? Ad ascoltar novelli
Sprezzi, ed ingiurie al Dio, che di sua possa
Tante prove ti diè?

Far. Purchè sereno
Splenda l'egizio ciel, col popol tuo,
Mosè, lo giuro, ove ti piaccia andrai.

Aron. Oh! quante volte, oh! quante
Promettesti così, ma poi...

Far. Ti accheta.
Malvagio consiglier, false ragioni
Mi han sedotto finor; ma questa volta
Han le tenebre orrende
Idee di alto terror nell'alma impresse,
E fido attenderò le mie promesse.

Mos. Ebben quel Dio, che volentier perdona,
Mentre tardi punisce, accoglie ancora
La data fè. Tu, all'apparir di nuova
Luce, che il ciglio e i sensi tuoi rischiara,
L'alto suo Nome a venerare impara.

Amal. Oh piacer!

Osir. (Oh tormento!)

Coro Oh noi felici!

Osir. (Ah! che morir mi sento!)

Mos. Eterno! immenso! incomprendibil Dio!
Ah Tu, che vegli ognora
De' tuoi servi allo scampo, e 'l popol tuo
Colmi di benefizii! Ah tu, che in giusta
Lance delle opre nostre osservi il peso!
Ah tu, che sei il Santo, il Giusto, il Forte,
Che l'oppressor del popol tuo punisci,
Glorifica il tuo Nome,
Fa pompa di clemenza,

E dell'Egitto a nuova meraviglia,
Il lume, che sparì, rendi alle ciglia.

(*Scuote la verga, ed alle tenebre succede
all'istante il più luminoso giorno. Tutti
pieni di gioia gridano*)

Tutti Ah!

Far. Qual portentoso è questo!

Amal. Coro. Oh luce desiata!

Osir. (Prodigio a me funesto!)

Aron. Mos. Celeste man placata!

Chi è mai che non comprende
A prove sì stupende
La somma tua bontà?

Amaltea, Faraone, Osiride

(Stupor mi agghiaccia il core,
Muto il mio labbro rende!
Chi ad opre sì stupende
Resistere potrà?)

Aron. Egizii!

Mos. Faraone!

Aron. Di questa luce un raggio
Vi schiari ancor la mente.

Mos. E il Nume onnipossente
Quai figli vi amerà.

Far. Non più: pria del meriggio
Con quanti v'ha de' tuoi
Là nel deserto puoi
Muover sicuro il piè.

Osir. Ma pria rifletti.

Amal. Ancora
Vuoi contrastarlo?

Mos. Ingrato!

Osir. Ma la ragion di Stato...

Aron. Ceda al voler del Cielo...

Amal. È intempestivo il zelo...

Far. Luogo a pensar non v'è.

Osir. (O crude smanie !
E come . . . ahi misero !
La sposa amabile
Perder dovrò ?

Gli altri col Coro

Voci di giubilo

D' intorno eccheggino !

Di pace l' iride

Per noi spuntò ! (*escono tutti, il solo Osir.
resta immerso ne' suoi tristi pensieri*)

SCENA III

Osiride , poi Mambre

Osir. E avete , avverse stelle ,
Più fulmini per me ? Colei , che adoro ,
Che de' pensieri miei forma il primiero ,
Mi lascerà per sempre ? Ah non fia vero !
Di Osiride il potere
Estinto ancor non è . . . Mambre ! ah non sai !

Mam. Tutto mi è noto : il ciurmator di Giuda ,
Di nuovi inganni autor , trionfa , e gode
Del mio rossor , delle tue pene estreme.
Da' miei consigli allontanato il Rege ,
Del Mago ebreo cede a' prestigi.

Osir. Ah corri . . .
L'ingegno adopra . . . il mio dolor ti muova . . .
Io ben conosco a prova
Quanto puoi , quanto sai : va . . . dappertutto
Spargi il velen della discordia : vegga
Dalla partenza ebrea
Le sue perdite Egitto : infin , se l' oro
Basta del volgo a guadagnare i cori ,
Disponi a larga man de' miei tesori.

Mam. Tutto tentar saprò : tremi , e si prostri

Al mio saper Mosè. Smentiti un giorno
 Fur da me i suoi prodigi. Anch' io la verga
 Ho trasformata in angue,
 E fu da me l' onda cangiata in sangue.
 Or, se alle frodi sue fortuna arrise,
 Prence, vedrai, che al fertil mio ingegno
 Fia di lieve momento
 Muover la plebe, e farti appien contento (*esce*).

Osir. Ah! tutto non perdei,
 Se mi resta un amico... oh Ciel! che miro!
 Quasi fuor di sè stessa
 Ecco l'amata Elcìa che langue e geme!

SCENA IV

Elcìa affannosa, e detto

Elc. Ah mio Prence adorato!

Osir. Amata speme!

Elc. Colsi questo momento
 Per involarmi a stento
 Dal vigile Mosè, sol per vederti,
 E per l'ultima volta!

Osir. Oh immensa pena!

Elc. Già d'Israello i figli
 Rapidi al par del lampo
 Si affrettano a partir.

Osir. Barbara! e puoi
 Dinanzi agli occhi tuoi
 Pria vedermi spirar?

Elc. Qual nuova è questa
 Specie di tormentare un'alma oppressa?
 Ah! rimanti...

Osir. T'arresta!

Elc. Oh Dio! mel vieta
 Un barbaro dover... Caro! che affanno!
 Prendi l'estremo addio...
 Quale istante fatal!

- Osir.* Ferma, ben mio!
 Ah se puoi così lasciarmi,
 Se già tace in te l'affetto,
 Di tua man pria m'apri il petto,
 E ne squarcia a brani il cor!
- Elc.* Ma perchè così straziarmi?
 Perchè farmi più infelice?
 Questo pianto a te non dice
 Quanto è fiero il mio dolor?
- A due* Non è ver che stringa il Cielo
 Di due cuori le catene,
 Se a quest'alma affanni e pene
 Costò sempre il nostro amor!
 (*Squillano le trombe di lontano.*)
- Elc.* Ah! quel suon già d'Israele
 Or raccoglie i fidi... addio!...
- Osir.* Chi sarà quell'uom, quel Dio,
 Che da me ti può involar?
 (*trattenendola con impeto.*)
- Elc.* Deh! mi lascia ...
- Osir.* Invan lo speri...
- Elc.* Ah paventa! ...
- Osir.* Orrendi e neri
 Cadan tutti sul mio capo
 Del tuo Dio gli sdegni e l'ire.
- Elc.* Ma funesto un tanto ardire ...
- Osir.* L'alma mia non sa tremar.
- A due* Dov'è mai quel core amante,
 Che in sì fiero e rio momento
 Non compiangia il mio tormento,
 Questo barbaro penar?
 (*Elcìa si allontana quasi a forza da Osiride, che
 entra disperato per la parte opposta.*)

*Amaltea e Mambre, indi Faraone
ed Osiride con real seguito*

Amal. Ah! dov'è Faraon? Mambre! ti affretta...

Mam. Che fu?

Amal. Cinta è la Reggia

Da folto stuol di Egizii; e baldanzoso
Pretende ognun, che l'ordine già dato
Di congedo agli Ebrei, sia rivotato.

Mam. Lo sappia il Re... (già siamo in porto!)

Amal. Immune

Non resti un tanto ardir; cada la scure
Sul capo al sedizioso,
Che del Dio di Mosè novello sdegno
Osa di provocar sul nostro regno.

Mam. Ecco il Sovrano, e'l Prence è seco.

Amal. (Ah! troppo

Di Osiride pavento!

A suo talento il cor paterno ei muove;
E Faraon per suo destin fatale
Debole è al bene, e pertinace al male).

Mam. (La vittoria è per noi!)

Amal. Mio Re! non sai...

Far. Tutto mi è noto.

Amal. Ah! di esemplar rigore

Ti arma, o Signor! Fia doma
La popolar baldanza;
E ammiri Egitto ormai la tua costanza.

Far. Sposa, ti accheta...

Osir. Alle muliebri cure,

Donna, rivolgi il tuo pensier.

Far. La benda,

Che un fattucchier maligno

Pose al credulo ciglio,

Grazie agli Dei! seppe squarciarmi il figlio

Amal. Che sento! oh me infelice!

Oh sventurato Egitto!

Osir. Ah tal saria,

Se partisser gli Ebrei...

Amal. Tu vedi notte

Ove non è che giorno.

Osir. È chiaro giorno

Quel che vegg'io: l'arte del Mago ebreo

Notte tel fa sembrar: sotto il pretesto

Di offrir l'ostie al suo Nume entro il deserto,

Chi non vede una trama?

Amal. Ma il flagello divin?

Far. Son tutt'inganni.

Amal. E qual prova maggior...

Far. Non più: va Mambre.

Prence, tu stesso il piede affretta, e sappia

Da voi Mosè, che rivotato è il cenno,

E se da Egitto un sol partire ardisce,

Acerba morte il punirà.

Osir. (Qual gioia!)

Amal. Deh rifletti, o mio Re! cangia consiglio!

Far. Taci, Regina: ho risoluto, e basta.

Ah! tremi il mio nemico,

Tremi Mosè, se il voler mio contrasta.

A rispettarmi apprenda

Chi ad obbedir sol nacque,

Nè seco più discenda

A patti vili un Re.

Io deggio al ben del regno

Ogni mia cura, o Sposa:

È quell'affanno indegno

Del tuo bel cor, di te.

Ti calma, e taci: (ad *Amal.*)

Miei cenni adempi, (ad *Osir.*)

E se quegli empì

Resisteranno,

Destar sapranno

Più il mio furor.

(parte)

Amal. Ove mi ascondo? — Ah! di atro nembo il cielo

Già parmi che si copra.

(parte)

Osir. Mambre, si vada, e si coroni l'opra (parte)

SCENA VI

Vasta pianura. A vista le mura di Tani

Veggonsi gli Ebrei tutti uniti per la partenza. Aronne ed Amenofi sono in mezzo ad essi, cantando le seguenti lodi al Signore.

Coro All'etra, al ciel,
Lieto Israel,
Di gioia innalzi i cantici!

Aron. Offra al suo Dio benefico
In olocausto il cor,
Di puro, ardente amor
Devoto omaggio!

Coro Confin non ha
La sua bontà.
Punì l'infido Egizio.

Amen. Ed al diletto popolo
Col suo divin poter
I lacci fe' cader
Di rio servaggio.

Aron. Di Abram, d'Isacco,
Dio di Noè!

Tutti Sian lodi a te!

Amen. Fattor del tutto, — Signor de' Re!

Tutti Sian lodi a te!

Aron. e } Per te risuonino

Coro } I sacri timpani!

Amen. e } Te i canti armonici

Coro } Per sempre esaltino

Tutti E fin la postera

Gente remota
 Ammiri e veneri
 Stupida, immota,
 Ne' gran prodigi
 Di questa età
 La tua giustizia,
 La tua pietà!
Aron. e Coro Dio di Noè!
Amen. e Coro Sian lodi a te!
 Signor de' Re!
Tutti Sian lodi a te!

SCENA VII

*Elcìa e detti, indi Mosè, Osiride,
 e Mambre con seguito.*

Elc. Tutto mi ride intorno!
 Io sola... oh rio penar!
 In così lieto giorno
 Mi struggo in lacrimar!
 Gran Dio! Se al tuo cospetto
 Fallace è un tanto ardor,
 Tu del tuo santo affetto
 Infiamma questo cor!
Amen. Elcìa! compagna amata!
Elc. Lasciami al mio dolor!
Amen. Dolor! Ma un tale istante...
Elc. Crudele a un core amante!
Amen. Se il Nume lo condanna,
 Vinci un fatale amor.
Elc. (Questa virtù tiranna
 In me non sento ancor!)
Mos. Che narri? (ad Osiride.)
Osir. Il ver?
Mos. M'inganni:
 Nè a detti tuoi do fede.

Mam. Ma un tanto ardire eccede!

Osir. Favella il padre in me.

Il cenno è rivocato,
Che i ceppi tuoi sciogliea;
E la partenza ebrea
Per or sospende il Re.

Aron. Ah qual perfidia!

Coro di Eb. Ohimè!

Mos. Superbi! Iddio lo vuole?

Iddio lo esigerà.

Osir. Palesi son tue fole...

Amen. Aron. Oh errore!

Coro Oh cecità!

Elc. Prence: ah! che fai?

Osir Ti accheta...

Elc. Ah! tu non sai...

Mos. Fra poco
La grandine ed il foco
Egitto struggerà.

Mam. Minacci!

Osir. Audace! - Amici,

Cada costui...

Elc. Che dici! - Ti arresta!

Coro di } Il nostro sangue

Ebrei } Prima si verserà.

Osir. Mam. Ferite... distruggete... (a' loro seguaci)

Amen. Aron. Mosè voi difendete... (agli Ebrei)

Coro No! non fia ver...

Elc. Che osate!

SCENA VIII

Faraone, Amaltea, Guardie e detti.

Far. Fermate... audaci! olà!

Amal., Elc., Far., Osir., Mam.

All'idea di tanto eccesso...

Amal., *Amen.*, *Elc.*

Geme!

Far., *Osir.*, *Mam.*

Avvampa!

[*Coro a 3*

Il cor dolente!

Far., *Osir.*, *Mam.*

Il cor fremente,

E da un vortice di affetti

Combattuto in seno e oppresso,

Delle stelle — ognor rubelle

Sente il barbaro rigor!

Mos. Aron. Tu, all'idea di tanto eccesso

Fremi, o Nume onnipossente!

Già da un vortice di affanni

Chi ti oltraggia io veggo oppresso:

Provi l'empio — un tristo esempio,

Che punisca il grave error.

Osir. Padre...

Mos. Signor...

Osir. Costui

Fu ardito a segno...

Mos. Io mai

Credei, che i cenni tuoi

Osassi rivocar.

Far. Vile! lo dissi, e il voglio...

Mos. Adunque è ver?

Far. L'orgoglio

Deponi, o alle ritorte...

Amal. Cessa, o mio Re!

Osir. Di morte

Degno è il fellon...

Elc. (Ti calma!...)

Far. Se nuovo ardire ostenta,

Io lo farò svenar.

Mos. Tu del mio Dio paventa,
Arresta i fulmin suoi;
E il fallo tuo, che il puoi,
Ti affretta ad emendar.

Far. Schiavo! . . . ti abbassa e taci,
Frena quei detti audaci;
E al tuo Signore apprendi
Da schiavo a favellar.

Mos. No, viva il Dio di Giuda,
Che i figli suoi difende!

(*Scuote la verga, scoppia un tuono e cade impetuosa
la grandine e la pioggia di fuoco*).

Mira, se chi l'offende,
Sa pronto fulminar!

Far. Cielo! qual turbine!

Amal. Che! — Piove il foco?

Osir. Ah cade il turbine!

Mam. Ah mugge il tuono!

Elc. Ah dove sono?

a 5 Ovunque incalzami - Atro terror!

- Mosè, Aronne e Coro

Dio così estermi

I suoi nemici . . .

È questo un segno

Del suo rigor.

Elc. Rimorsi barbari!

Deh mi lasciate!

Troppo una misera

Voi tormentate!

Troppo mi lacera

Fiero dolor!

Gli altri. Ah! quale smania! - Quale spavento!

Da quante furie - Straziar mi sento!

Da quanti palpiti - È oppresso il cor!

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Reggia come nell' Atto primo.

Faraone ed Aronne , indi Osiride.

Far. Ecco in tua mano, Aronne,
Il decreto real: fatale al Regno
Fia la vostra dimora; anzi di morte
È reo chi d'Israele a Tani intorno
Si aggira ancor, quando risorga il giorno.

Aron. Dell' ultimo flagello i tristi effetti
Rammenta ognora; e, di Mosè alle preci,
Se questa volta ancora
Arrise Iddio, fuggi l' insidia e l' arte
Del corteggian, che a malignarti il core
Fra poco tornerà. Pietoso il Nume
Sempre non troverai.

Far. Debole tanto
Faraon non sarà.

Aron. Lo voglia il Cielo!
Sia diradato alfin l' orrido nembo,
E ognun respiri a bella pace in grembo. (*parte*)

Far. Sì, copra eterno obbligo
Le passate sciagure, e lieto ognora
Splenda l' egizio ciel: ah! vieni, o figlio!
Esulti pur quell' alma!
Oh quai delizie a te destina il fato!

Osir. (Se mi leggesse in cor!)

Far. Tornò d' Armenia

Itaco Ambasciador.

Osir. (Che ascolto!)

Far. Accoglie
 La tua destra, il tuo cor, le offerte nozze
 La real Principessa.

Osir. (Io moro!)

Far. Appena

De' vili Ebrei sgombrato fia l' Egitto,
 Si accendano le tede,
 E sì augurate e amabili catene
 Succedano una volta a tante pene.

Osir. (Che mai farò? la fiamma mia, che al padre
 Svelar volea, per ottenere, ch' Elcìa
 Meco restasse, e come
 A lui paleserò?)

Far. Perchè dolente

Prence ti veggio in volto?

Qual grave affanno hai nel tuo seno accolto?

Osir. Parlar, spiegar non posso

Quel che nel petto io sento!

Ah! no, no... del mio tormento

Darsi non può maggior!

Far. È il Ciel per noi sereno,

Se pria fu avverso e fiero:

Ti calmerà, lo spero,

Dolce e soave amor.

Osir. No... sempre sventurato...

Far. Perchè? Qual tristo fato?

Osir. Padre! ah! non sai...

Far. Favella...

Osir. La mia nemica stella

Mi vuole oppresso ognor!

Far. È a te ragion rubella?

Non ti comprendo ancor.

Osir. (Non merta più consiglio

Il misero mio stato;

E il più fatal periglio

Vo intrepido a sfidar!)

Far. (Palpito a quell' aspetto!
 Gemo nel suo dolore!
 Ah! qual sarà l' oggetto
 Del grave suo penar. (*partono da lato
 opposto*)

SCENA II

Amaltea con seguito, e Mosè con seguito, indi Aronne.

Mos. Gentil Regina, oh quanto
 Mi è noto il tuo bel cor! Tu mia difesa,
 Tu scudo al popol mio presso il consorte
 Fosti mai sempre; e, se a' consigli tuoi
 Ceduto avesse il Re, straziato, afflitto
 Da tanti affanni or non saria l' Egitto.

Amal. Sperar possiamo almen, che questa volta
 Dal celeste rigor reso più saggio
 Non si cangi il mio sposo.

Mos. Eh! temo ancora!
 Più dell' aura incostante, e di una fronda
 Esposta al vento è più leggier . . .

Amal. La tua
 Sollecita partenza i mezzi e l' armi
 Tolga a' nemici tuoi
 Di sedurre il suo cor. Qualunque istante,
 Che inutile trascorra, è periglioso
 A' tuoi desiri, ed al comun riposo.

La pace mia smarrita
 Ah! respirar vorrei!

Spero, che i voti miei
 Il Ciel seconderà.

Coro Ti calma, ti consola,
 Il Ciel si placherà.

Amal. Oh Dio! spiegar vorrei
 I palpiti del core!
 Ah! il mio crudel timore
 Più grande ognor si fa!

Chi sa se a me ritorni,
Bella felicità!

Coro Ah! spera: ti consola:
Il Ciel si placherà. (*parte col Coro*)

Aron. Nuove sgiagure, o mio german!

Mos. Che rechi?

Aron. Lo sconsigliato Osiride

Vidi da lungi, che traendo Elcìa
Quasi per forza, a solitario calle
I suoi passi volgea. Celarla ei tenta,
Onde sottrarla alla partenza.

Mos. Oh folle!

Allo sguardo di Dio chi mai si asconde?

Aron. Che degli amanti rei le orme seguisse,
Imposi ad Ismael: saprò fra poco
Il loro asilo.

Mos. Ad Amaltea veloce

Tu vanne Aronne, e tutto
A lei palesa; ella con te sorprenda
La coppia contumace. A radunare
Io corro i miei. S' Elcìa non vien, se ancora
V' ha chi audace resiste al nostro Dio,
I giorni suoi ne pagheranno il fio.

(*Aronne entra nelle stanze di Amaltea, e Mosè
esce dalla parte opposta*)

SCENA III

Oscuro sotterraneo, a cui si scende per tortuosa scala.

*Osiride dall' alto con fiaccole
conducendo a stento la timida Elcìa.*

Elc. Dove mi guidi? il mio timor dilegua...

Osir. Siegui chi t' ama, e temi?

Elc. E in così mesta

Tenebrosa caverna, ove giammai
Luce penetra, e 'l di cui tristo aspetto

Mi agghiaccia l'alma, e i sensi miei confonde,
Qual novella cagion me teco asconde?

Osir. A' Numi ed ai mortali
Ti vo' celar. Se di maschil coraggio
Amor non ti arma il sen, mi perdi, Elcìa;
Io ti lascio per sempre.

Elc. Ah! servir deggio
Al dover, che m'impone il Dio che adoro.

Osir. Ma tutto ancor non sai, mio bel tesoro!
D'Armenia la Regina a me in isposa
Il padre destinò.

Elc. Stelle!

Osir. S'è vero
Che mi amī, o Cara, a respirar si corra
Sotto più amico ciel... Fin che la notte
Non distenda il suo vel, fra questi orrori
Nascosta resterai...

Elc. Prence! ah! che dici!

Osir. Mio Ben! giorni felici
Vivrem fra le capanne: a' boschi in seno
Lieto sarò, se ignoto al padre, al mondo,
Da semplice pastore
Il mio trono ergerò nel tuo bel core.

Elc. Quale assalto! qual cimento!
Chi dà Iena all'alma oppressa?

Osir. Deh risolvi!... A che perplessa?
Fausto Amor ci assisterà.

Elc. Principessa avventurata!
Sarà tuo sì caro oggetto:
E di Elcìa la sventurata,
Giusto Ciel! che mai sarà?

Osir. Se il tuo spirito è irresoluto,
Se fra dubbii ondeggi ancora,
Ah! per noi tutto è perduto,
Rio destin ci opprimerà.

- Elc.* Rendi a me, poter Divino,
 Quel valor che più non sente,
 Se a cadere è già vicino
 Troppo debole il mio cor!
- Osir.* Tu di Amor poter Divino,
 Più coraggio infondi in lei,
 E al periglio già vicino,
 Fa che ceda ormai quel cor.
- (Si ode qualche rumore dall'alto. Veggonsi Amaltea ed Aronne seguiti dalle Guardie egizie, che recano le faci)*
- Elc.* Ah mira!
- Osir.* O Ciel!
- Elc.* Siamo sorpresi!
- Osir.* È il padre,
 O l'audace Mosè, che a noi sen viene...
 Fa cor... teco son' io...
- Elc.* Chi mi sostiene?
(Giunti al basso si sorprendono a vicenda nel riconoscersi.)
- Amal.* Osiride!
- Osir.* Amaltea!
- Aron.* Elcìa!
- Elc.* (Ah! che mai vedo!)
 Al guardo mio non credo,
 Mi sembra di sognar.
- Amal.* Avvolto in fiamma rea,
 Preda di amor non degno,
 Un successor del regno
 Io non credea trovar. *(ad Osir.)*
- Aron.* Sperai, che un folle ardore
 In te già fosse estinto,
 Ma Elcìa sì grave errore
 Non seppe cancellar? *(ad Elc.)*
- Osir.* Frena tuoi detti, o donna!
 Chiudi quel labbro... insano!
 Forza suprema invano
 Da Elcìa mi può staccar!

Elc. Non reo , ma sventurato
Fu il mio fatale affetto...
Si svelga dal mio petto
Un cor , che seppe amar !

Aron. Incauto ! (ad Osir.)
Amal. Seduttrice ! (ad Elc.)

Osir. Oh rabbia !
Elc. Oh me infelice !

a 4 Ah ! non mi so frenar !
Mi manca la voce !
Mi sento morire !
Sì fiero martire
Chi può tollerar !

Amal. Costei dal suo lato
Sia tolta , o custodi...

Osir. Ah prima svenato !...

Aron. Deh cedi !...

Elc. Deh m' odi !...

Osir. Crudele !

Elc. Lo voglio...

Osir. Rinunzio al mio sogno.

Aron. Oh eccesso !

Amal. Oh rossor !

Elc. No , ... servi allo Stato ,
Il padre consola ,
E lascia me sola
Al pianto , al dolor.

Osir. Ah Cielo tiranno !
Spietata mia sorte !
Può darmi più affanno
Il vostro rigor !

a 4 Fiera guerra mi sento nel seno !
Varii affetti lo straziano a gara !
Più la mente ragion non rischiara !
Per me tutto è tormento e dolor !

Coro Altri affanni per noi già prepara
 Il destino crudele, oppressor.
 (*Aronne s'impadronisce d'Elcìa; Osiride è tratte-*
nuto da Amaltea. Tutti escono dal sotterraneo)

SCENA IV

Appartamenti reali con trono.

Faraone, Mosè e Guardie.

Far. Giusta ragion di Stàto
 A rivocar mi astringe,
 Tu il vedi ben, l'ordin già dato.

Mos. Oh cieco,
 Oh affascinato Re! Nuovi flagelli
 Richiami sul tuo capo?

Far. Olà! favelli
 Qual dee Mosè.

Mos. Non è Mosè: . . . ragiona
 Sul suo labbro quel Dio, che tante prove
 Ti diè del suo poter; quel Dio, che, stanco
 Di più soffrirti, atroce
 Colpo già scaglia al tuo paterno core,
 Che costar ti saprà pianto e dolore.

Far. Superbo!

Mos. Il real Prence
 Con tutti i primogeniti saranno
 Fulminati da Dio.

Far. Guardie! Tra' ceppi
 Costui sia tratto; or or vedrem, se il fulmine
 Abatterà sul trono il figlio mio,
 O te da morte salverà il tuo Dio.

(*Mosè parte; condotto da alcune guardie*)-

SECONDO
SCENA V

27

*Faraone, indi Mambre, poi Amaltea,
in fine Osiride.*

Far. Oh Nume Osiri! oh Dei ch' Egitto adora!
E neghittossi un tanto ardir soffrite?

Mam. Oh qual baldanza!

Far. Sul tron di Egitto, e al fianco mio lo vegga
Però quel vil; e di sua morte il cenno
Abbia dal Prence istesso,
Che un suo folle presagio annunzia oppresso.

Mam. Eh! si svelga una volta
Dal suol pianta venefica, che ognora
La nostra pace infesta.

Far. Or tu raduna
I Grandi, o Mambre: al Principe sul soglio
Fedeltade ciascun giuri e rispetto.

Mam. Sì bel comando ad eseguir mi affretto (*parte*)

Amal. Un nero eccesso io vengo
Di Osiride a svelarti.

Far. E, sempre fiera
Col figlio mio, perchè non madre, incolpi
Al suo giovane ardor, al puro zelo
Tutto il mal che ne oppresse?

Amal. (Ah! un perfido trionfa).

Far. Oh Prence! oh cara
Parte del sangue mio! vieni.

Osir. Già Mambre
Tutto mi palesò. (Respiro! - Al padre
Finor tacque Amaltea...)

Far. Come veloce
Mambre servì al mio cenno! I Grandi a gara
Si appressan già: tu meco il soglio ascendi,
E nel punire i rei, pago me rendi.

Amal. (Ah! tolga il Ciel, che tutto
Il giubilo comun si cangi in lutto!) (*parte*)

SCENA VI

Una lieta marcia annunzia l'arrivo de' Grandi, seguiti dalle Guardie reali; Faraone ed Osiride sono sul Trono; indi Mambre, che conduce fra le catene Mosè; poi Aronne; in fine Eleà, scarmigliata ed affannosa, seco conducendo Amenofi.

CORO DI GRANDI

Se a mitigar tue cure
Chiami un compagno al trono,
Signor, di tanto dono
Grati noi siamo a te.
Specchio di tue virtùdi,
Al popolo, alle squadre,
Sarà, come già il padre,
Sostegno, amico e re.

Far. Sì, popoli di Egitto, io vi offro in lui
Di voi degno Sovrano, e in voi pur gli offro
Sudditi di lui degni.

Osir. Se il Ciel concede
A' voti miei, che le paterne imprese
Possa imitar, chi più di me beato?
(Più Eleà non perderò: cangia il mio stato).

Far. Venga Mosè, venga,

Mos. (Umana cecità! sei pertinace!)

Osir. Alzami or tu la temeraria fronte;
Osiride son io . . . son pur quel desso,
Cui non ha guari, e in questa reggia osasti
La morte minacciar. Gli Dei, custodi
Della vita de're, mi alzarò al trono,
Per far più chiare le tue sole. Or vieni,
Prostrato a questo piè, comincia, o vile,
A temermi, a tremar!

Mos. Come tuo servo,
Obbedisco al comando, e Re t'inchino:
Come di un Dio ministro, alzo la voce,

E torno a minacciar ; sciogli Israele ,
 Se te vuoi salvo , e il popol tuo : se il nieghi ,
 A cader ti prepara :
 Tu ti credi sul trono , e sei sull' ara .

Far. E nelle offese ei più imperversa ?

Aron. Oh Cielo !
 (*sorpreso nel vedere Mosè fra laici*)

Fu dunque ver quanto la fama intorno
 Sparse di te ? — ah Osiride ! che tenti ?

Osir. Smentir falsi portenti ,
 Domar l' audacia ebrea .

Aron. Perchè a farti tacer tarda Amaltea ?

Osir. Son di soffrir già stanco . . .
 Olà !

Elc. Che fai ? ti arresta , o Prence , e ascolta
 (*frapponendosi impetuosa*)

Di un cor straziato , ed a mancar vicino ,
 Gli estremi sensi . . .

Osir. Elcìa !

Far. Chi è mai costei !

Mos. Signor , tu vedi in lei . . .

Elc. La rea cagion di tanti affanni , e tanti . . .

Colei , che nata a Levi in sen , si rese
 De' genitori e del suo Nume indegna . . .

Sì , vedi in me la vittima infelice ,
 Che a sconsigliato ardor sciogliendo il freno ,
 Suo consorte il tuo Prence accolse in seno .

Far. Che ascolto ? E tu potesti ! . . .

Osir. Ah ! pria la mira :

Resisti pur , se puoi ,
 Di quei lumi al riflesso ,
 E poi condanna un giovanile eccesso .

Far. Ma di te indegno è un tale amor .

Elc. Sì , Prence . . .

Che giova più fiamma nodrir , che un Dio ,
 Tuo padre , il tuo splendor , quel soglio offende ?

Cedi al dover; sciogli Mosè; felice
 Rendi l'Egitto: il popol d'Israele
 Vada al deserto; ed, a placar del Cielo
 L'ira ben giusta, Elcìa tranquilla e forte
 Saprà il fallo espiar colla sua morte.

Porgi la destra amata
 Alla real Donzella,
 E t'ami il cor di quella,
 Come t'amò il mio cor.

Osir. Ah! tu sarai la bella
 Regina del mio cor!

Mosè, Aronne, Faraone

Di una passion rubella
 Non senti in te rossor?

Amenofi, e Coro di Egizii

Di una passion rubella
 Vittima è l'alma ognor.

Elc. E ancor resisti? - Ancora
 Non cedi alla ragione?

Osir. Ch'io ceda? - Ah! quel fellone
 Anzi di questa mano
 Ora dovrà morir. *(snuda il ferro e si vuole*

Elc. Che fai? che tenti? insano! *avventare a Mosè)*
 Ti calma

Mos. Io non ti temo.

Elc. Odi l'accento estremo . . .
 Di chi tu amasti . . .

Osir. Eh! cada
 Quel Mago indegno, e rio.

(Mentre si scaglia contro Mosè è colpito da un fulmine, e cade al suolo. Tutti restano sorpresi)

Tutti Ah!

Mos. Così atterra Iddio
 Un pertinace ardir.

Far. Figlio! mio caro figlio!
 Ei più non vive! *(sviene sul cadavere di Osiride).*

- Amal. Aron.* Oh evento!
- Mos.* E a così gran portento
Non vi arrendete ancor!
- Elc.* Oh desolata Elcìa!
Oh acerbe! oh immense pene!
È spento il caro Bene!
L'oggetto del tuo amor!
Tormenti! affanni! smanie!
Voi fate a brani il core!
Tutte di Averno o furie,
Versate in me il furore . . .
Straziate voi quest' anima,
Che regge al duolo ancor!
- Tutti* Oh Egitto! oh istante orribile!
Giorno sterminator! (partono).

SCENA SETTIMA

(NON NUOVA)

Campagna alle sponde dell' Eritreo.

Mosè ed Aronne alla testa del popolo Ebreo. Amenofi sostiene l' addolorata Elcìa, che può reggersi a stento.

Mos. Eccovi in salvo, o figli; ah! dopo tante
Pene e tormenti, a bella pace in grembo
Dio tragge il popol suo. Securo asilo
Ne' deserti di Arabia ei ne promette,
E' l grande sacrificio
Vuol che si compia. Ognun riconoscente
Coll' Ostia il cor consacri al Dio possente;

Elc. Ma . . . oh Ciel! dell' Eritreo
Non son queste le sponde?

Mos. Ebben!

Elc. Sentiero

Altro non veggio al nostro scampo . . .

Amen. Il varco

È conteso dall' onde: e dove, e come,
Oltre proseguirem?

Mos. N' è duce Iddio.

Aron. Iddio ne guiderà.

Mos. Di sue promesse
L' audace ov' è, che dubitar sol possa?

Aron. Di aprire al nostro piè facil cammino
Costa ben poco al suo poter divino.

Mos. Lungi un vano timor: devoti e proni,
Fervide preci al Sommo Iddio porgiamo;
Dal celeste favor tutto speriamo.

(*Mosè s'inginocchia, e seco tutti*)

Dal tuo stellato soglio,
Signor, ti volgi a noi;
Pietà de' figli tuoi!

Del popol tuo pietà!

Amen. e Coro Pietà de' figli tuoi!

Del popol tuo pietà!

Aron. Se pronti al tuo potere
Sono elementi e sfere,
Tu amico scampo addita
Al dubbio errante piè!

Coro e Amen. Pietoso Dio, ne aita!
Noi non viviam che in te!

Etc. In questo cor dolente
Deh scendi, o Dio clemente,
E farmaco soave
Di pace rendi almen!

Coro e Amen. Il nostro cor, che pave,
Deh tu conforta appien!

Tutti Dal tuo stellato soglio,
Signor, ti volgi a noi;
Pietà de' figli tuoi!
Del popol tuo pietà!



